

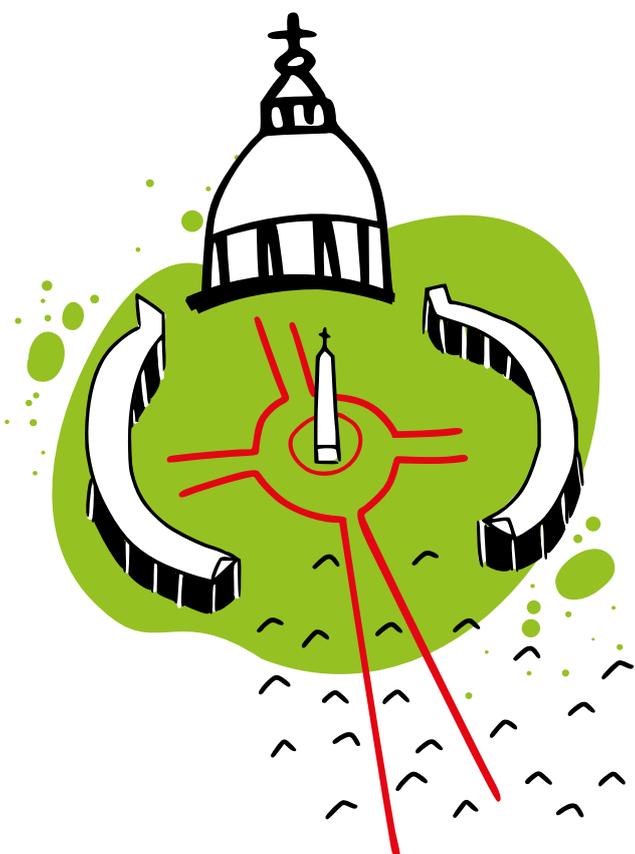
ARCIDIOCESI DI BARI • BITONTO

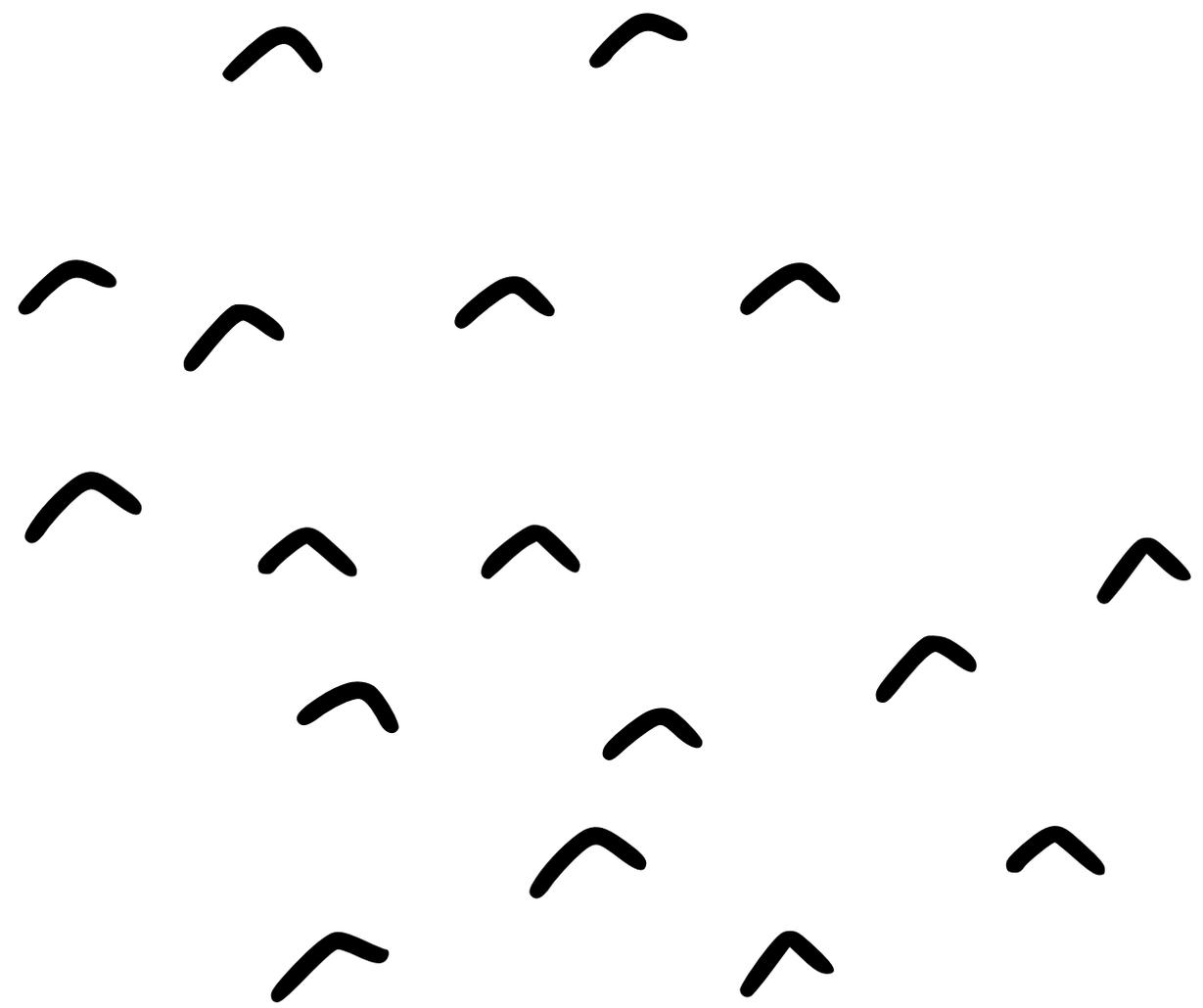
STIAMO AL PASSO

PELEGRINI DI SPERANZA
ROMA 2024

INFOPACK
& **SCHEDE**

INCONTRO DEI RAGAZZI
CRESIMANDI E CRESIMATI
CON PAPA FRANCESCO
ROMA, 27 GENNAIO 2024





*Carissimi Ragazzi e Ragazze,
carissimi genitori, catechisti ed educatori,
carissimi parroci,*



ho la gioia di potervi comunicare che sabato 27 gennaio 2024 papa Francesco ci fa dono di un incontro riservato con lui in Vaticano.

È un'occasione unica nella quale ricevere direttamente dal successore dell'apostolo Pietro la conferma della nostra scelta di essere e vivere come amici, discepoli, testimoni del Signore Gesù. È un viaggio che ci porterà al cuore della Chiesa, lì dove la vita dei primi cristiani ha generato la nostra storia, anche nel sangue del martirio.

Alcuni dei nostri ragazzi hanno recentemente celebrato il sacramento della Cresima, e altri si accingono a farlo nei prossimi mesi, ricevendo quello stesso Spirito che ha guidato il Signore Gesù nella sua vita terrena, rendendolo per tutti gli uomini segno dell'amore del Padre.

In lui ogni uomo può sperimentare l'amore e la cura che Dio ha per tutti i suoi figli.

Viviamo giorni difficili e dolorosi che rischiano di spegnere nei nostri cuori la speranza che esisterà mai un luogo, su questa terra, dove realmente gli esseri umani vivano riconciliati tra loro, come fratelli e sorelle.

In questo tempo così particolare diviene importante comprendere la bellezza del nostro essere Chiesa, la Comunità dei discepoli di Gesù. Da lui siamo inviati nel mondo a testimoniare una vita diversa tra gli esseri umani, la vita dei figli di Dio. In un mondo su cui in più parti sembrano calare le tenebre della morte e della distruzione, noi cristiani siamo chiamati a camminare insieme, nel nome del Signore Gesù, mantenendo accesa la fiaccola della speranza, mediante la testimonianza di una vita fraterna.

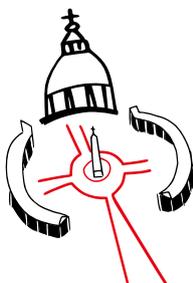
È necessario prepararci a questo incontro. Nei prossimi giorni, nelle nostre comunità parrocchiali, daremo inizio a un cammino in vista di questo importante appuntamento. Ci metteremo in ascolto di Papa Francesco per rinnovare, con l'aiuto dello Spirito di Gesù, l'impegno di servire nell'amore il mondo e la Chiesa.

L'auspicio per ciascuno e per tutte le nostre comunità parrocchiali è di vivere una rinnovata seminazione dello Spirito, per essere, noi per primi, germogli di una umanità nuova. Prepariamoci con unpegno.

Vi attendo con gioia per vivere questo bellissimo incontro.

Vi abbraccio tutti.

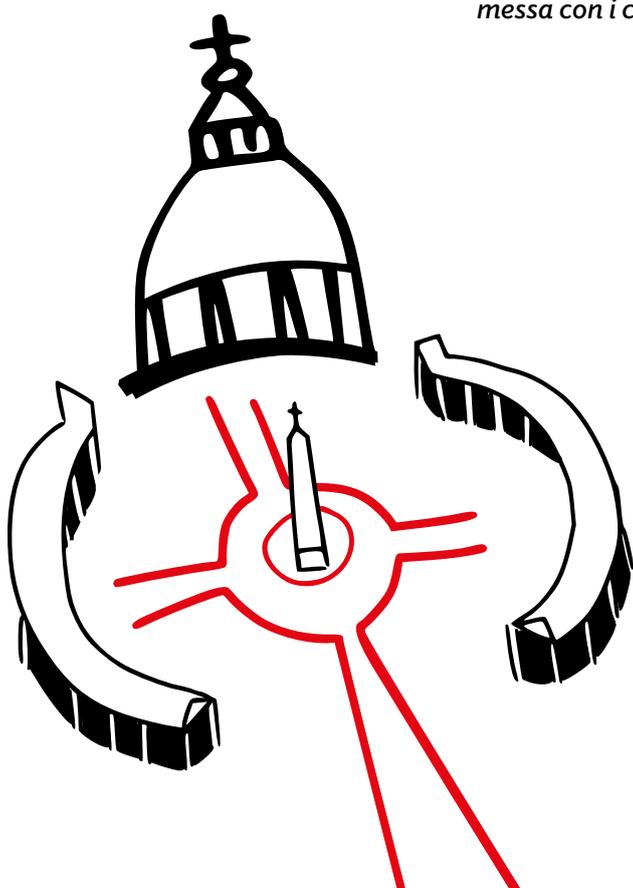
+ don Giuseppe, Arcivescovo





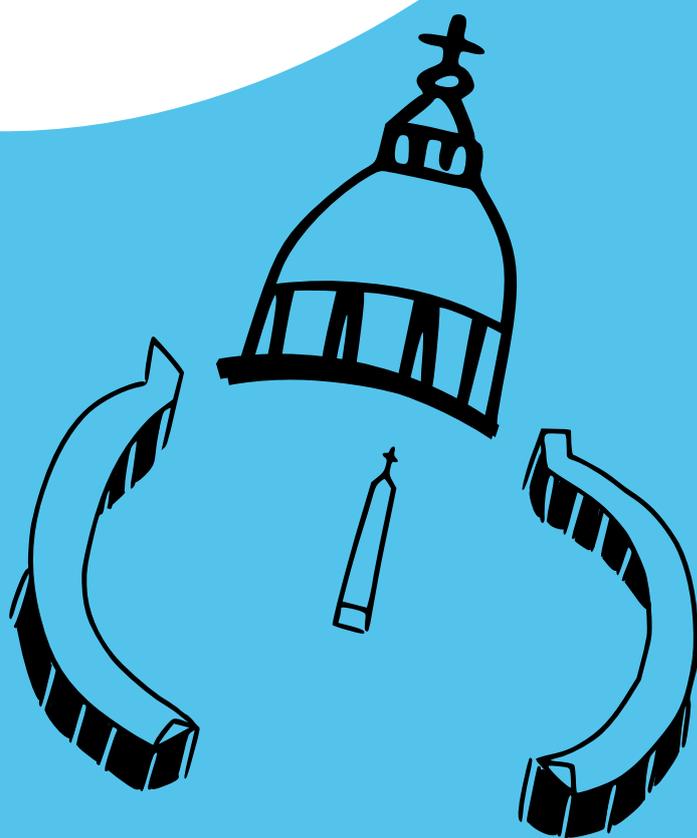
La Vergine Maria ci insegna che cosa significa vivere nello Spirito Santo e che cosa significa accogliere la novità di Dio nella nostra vita. Lei ha concepito Gesù per opera dello Spirito, e ogni cristiano, ognuno di noi, è chiamato ad accogliere la Parola di Dio, ad accogliere Gesù dentro di sé e poi portarlo a tutti. Maria ha invocato lo Spirito con gli Apostoli nel cenacolo: anche noi, ogni volta che ci riuniamo in preghiera, siamo sostenuti dalla presenza spirituale della Madre di Gesù, per ricevere il dono dello Spirito e avere la forza di testimoniare Gesù risorto. Maria ci aiuti a essere attenti a quello che il Signore vi chiede, e a vivere e camminare sempre secondo lo Spirito Santo!

*papa Francesco,
messa con i cresimandi, 28 aprile 2013*



INFOPACK

PER PARTIRE...





PREMESSA

Carissimi, questo documento, introdotto dalla lettera di invito del nostro vescovo Giuseppe, è indirizzato a tutte le comunità parrocchiali della nostra diocesi. In queste pagine troverete del materiale utile a preparare al meglio il nostro pellegrinaggio. Nello specifico troverete:

- Una scheda con le note tecniche per la realizzazione dell'evento.
- Tre schede di animazione per un cammino dei cresimandi e già cresimati lo scorso anno, con le loro famiglie, in preparazione all'incontro con il papa. Esse ruotano attorno ai temi del ministero del papa, della comunità e del giubileo. Questi temi sono declinati in tre verbi, che sono anche tre atteggiamenti della vita di ogni donna ed ogni uomo: *aver cura; accompagnare; fare festa*. Ogni scheda prevede un momento di accensione, una proposta narrativa, un brano del vangelo, una dinamica di gruppo, un segno e una preghiera conclusiva. ;

Ricordo che ognuno può scegliere come meglio vivere questo itinerario, partendo da subito o in tre tappe dopo Natale, considerando anche la bellezza e l'importanza del tempo di Avvento da rispettare e vivere pienamente.

Tutti siamo chiamati ad impegnarci nel coinvolgimento dei ragazzi, delle loro famiglie e dei catechisti, per vivere questo pellegrinaggio come una vera esperienza di Chiesa che si stringe attorno al papa, ma per camminare da discepoli con lui dietro a Cristo del quale...

stiamo al passo!

*don Mario Castellano,
Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale*

DESTINATARI

Il pellegrinaggio e l'incontro con il papa in aula Nervi sono rivolti ai preadolescenti e adolescenti, di tutte le parrocchie della diocesi, che stanno per ricevere il sacramento della cresima o che l'hanno ricevuto nello scorso anno.

Parteciperanno all'iniziativa i ragazzi insieme ai parroci, ai catechisti e genitori.

MODALITÀ E COSTI

Vivremo il pellegrinaggio nella sola giornata del 27 gennaio, sabato. Si partirà nella notte per essere a Roma nella primissima mattinata e accedere per tempo in aula Nervi dove il Santo Padre ci raggiungerà alle ore 10.30. Se possibile, dopo l'udienza entreremo in Basilica per sostare sulla tomba dell'apostolo Pietro.

Il pranzo al sacco verrà consumato presso il Santuario del Divino Amore. In questo luogo, abbastanza grande da poter contenerci tutti, vivremo un momento di preghiera e ringraziamento insieme all'Arcivescovo Giuseppe per poi riprendere la via del ritorno e giungere a casa in serata.

Il costo dell'esperienza, comprensivo di viaggio in pullman, spostamenti e un piccolo kit per i partecipanti sarà di € 50,00 a persona. Ulteriori informazioni al momento dell'iscrizione.

Le parrocchie che vorranno organizzarsi per prolungare il proprio soggiorno a Roma, potranno farlo provvedendo all'alloggio in maniera autonoma. All'atto dell'iscrizione sarà possibile manifestare questa opzione chiedendo all'organizzazione di concordare con l'agenzia l'integrazione necessaria sul costo del viaggio.

NOTE TECNICHE

L'organizzazione prevista è **esclusivamente diocesana**.

Le parrocchie potranno iscriversi tramite un modulo online comunicando il numero dei partecipanti e i dati di un referente parrocchiale. Il modulo è reperibile [a questo link](#) o scansionando il seguente codice qr:



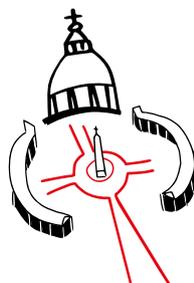
Il modulo sarà attivo dal 4 dicembre e le iscrizioni dovranno essere **finalizzate mediante il pagamento della quota di partecipazione entro il giorno 27 dicembre**.

NB: *le iscrizioni potranno essere accettate solo se provenienti dalle parrocchie*. Non sarà possibile quindi iscriversi come singoli gruppi o addirittura come singoli partecipanti.

PROGRAMMA

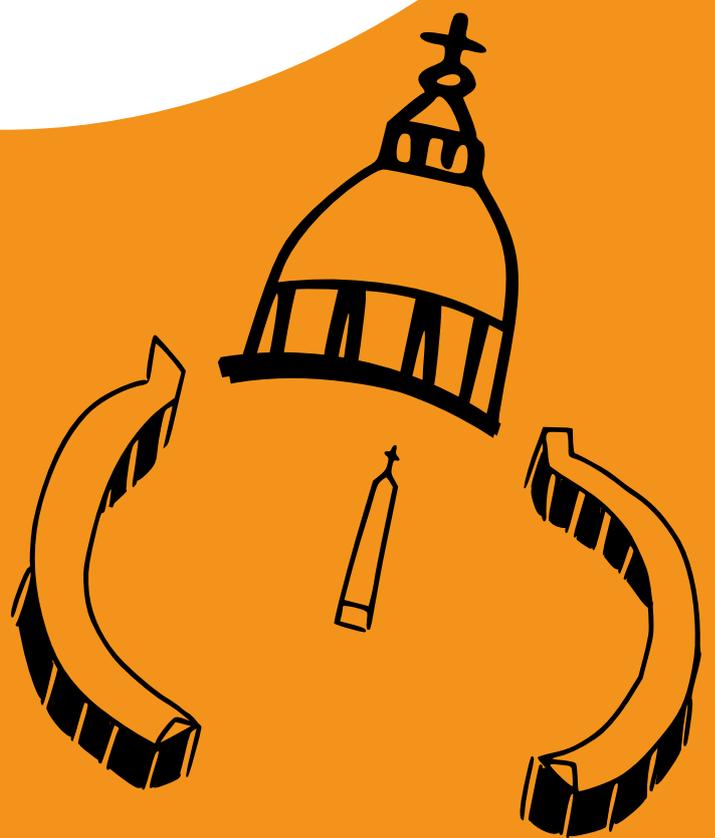
SABATO 27 GENNAIO

ore 00.00	partenza dalle parrocchie
ore 08.30	ingresso aula Nervi
ore 09.00	momento di animazione e festa in attesa del Santo Padre
ore 10.30	udienza con papa Francesco
ore 12.30	partenza per il Santuario del Divino Amore
ore 13.30	pranzo (al sacco)
ore 15.30	preghiera con padre Arcivescovo
ore 16.30	partenza per il rientro



SCHUDE

PER PARTIRE...PREPARATI!



SCHEDA UNO

“AVER CURA”

Accensione

I ragazzi vengono divisi in coppie a loro piacimento e si dispongono uno davanti all'altro. Quello che sta davanti chiude gli occhi e si lascia andare, si abbandona tra le braccia del compagno che sta alle sue spalle, il quale a sua volta deve “aver cura” di afferrarlo, di fare attenzione a che non si faccia male, di accoglierlo e proteggerlo. Poi i ruoli si invertono: chi prima si è lasciato andare, adesso è colui che accoglie, che è responsabile dell'altro. Al termine, si fa un brevissimo giro di scambio di opinioni e sensazioni in libertà o guidati dall'educatore/catechista:

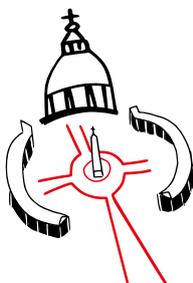
*Cos'hai provato nel lasciarti andare? Quale era il tuo stato d'animo?
E nel “prenderti cura”? Quale sensazione?*

Momento narrativo

Si propone l'ascolto del brano “MI FIDO DI TE” di Jovanotti

*Case di pane, riunioni di rane
Vecchie che ballano nelle Cadillac
Muscoli d'oro, corone d'alloro
Canzoni d'amore per bimbi col frack
Musica seria, luce che varia
Pioggia che cade, vita che scorre
Cani randagi, cammelli e re magi
Forse fa male eppure mi va
Di stare collegato di vivere di un fiato
Di stendermi sopra al burrone,
di guardare giù
La vertigine non è paura di cadere
Ma voglia di volare
Mi fido di te, Mi fido di te,
Mi fido di te, Mi fido di te
Io mi fido di te, Ehi mi fido di te
Cosa sei disposto a perdere
Lampi di luce, al collo una croce
La dea dell'amore si muove nei jeans
Culi e catene, assassini per bene
La radio si accende su un pezzo funky
Teste fasciate, ferite curate
L'affitto del sole si paga in anticipo prego
Arcobaleno, più per meno meno
Forse fa male eppure mi va
Di stare collegato di vivere di un fiato
Di stendermi sopra al burrone,
di guardare giù
La vertigine non è paura di cadere
Ma voglia di volare*

*Mi fido di te, Mi fido di te,
Mi fido di te, Mi fido di te
Io mi fido di te, Ehi mi fido di te
Cosa sei disposto a perdere
Rabbia stupore la parte l'attore
Dottore che sintomi ha la felicità
Evoluzione il cielo in prigione
Questa non è un'esercitazione
Forza e coraggio
La fede e il miraggio
La luna nell'altra metà
Lupi in agguato il peggio è passato
Forse fa male eppure mi va
Di stare collegato di vivere di un fiato
Di stendermi sopra al burrone
di guardare giù
La vertigine non è paura di cadere
Ma voglia di volare
Mi fido di te, Mi fido di te,
Mi fido di te, Mi fido di te
Io mi fido di te, Ehi mi fido di te
Cosa sei disposto a perdere.*





Ai ragazzi viene data una copia del testo invitandoli a riflettere sulle parole, a cogliere e sottolineare le frasi o emozioni che sentono proprie, vicine a loro o, al contrario, di cui sentono la mancanza. Segue quindi un momento di condivisione guidato dagli educatori.

I ragazzi spesso si lanciano a capofitto nelle relazioni, dando veramente tutto di sé, rimanendo a volte delusi da coloro in cui ripongono totale fiducia. Coetanei, adulti, genitori, spesso il loro comportamento li delude: chi sembrava essere il loro insostituibile amico viene meno nel momento in cui ne hanno più bisogno e scatta l'insicurezza, il rintanarsi in se stessi ma nonostante ciò c'è sempre qualcuno accanto a loro su cui contare. Aiutiamo i ragazzi ad essere consapevoli e fare esperienza di Gesù buon pastore che con lo Spirito Santo, che lo Spirito del Padre e del Figlio donato a noi nel Battesimo e confermato nella Cresima, si prende cura di loro e della loro crescita. Questo dono ci raggiunge in tanti modi, ma un modo speciale è il passaggio attraverso la Chiesa e in particolare attraverso la guida e l'esempio di Papa Francesco, del nostro vescovo Giuseppe, dei presbiteri, degli educatori e catechisti, dei genitori e dei padrini e madrine. Nel cammino della vita e della fede non si è soli ma tanti ci vogliono bene e dedicano cura e tempo a noi.

I ragazzi possono essere aiutati a distinguere il pastore dal "mercenario" cioè chi vuol loro del bene da chi vuol invece togliere gioia e fiducia, chi li valorizza da chi li strumentalizza, chi dà buoni consigli da chi li inganna.

Brano biblico

A questo punto si può proporre la lettura del brano biblico: Gv 10, 11-18



Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Attività

Si propone il gioco "pastori e lupi", che si può fare sia all'aperto che al chiuso.

Si scelgono tre ragazzi che fanno i pastori, tre ragazzi che fanno le pecore e tutti gli altri sono i lupi. I pastori si dispongono al centro della stanza tenendosi per mano (la regola importante è che non devono mai lasciarsi la mano). Alle spalle dei pastori ci sono le pecore da difendere e tutti gli altri sono i lupi che devono cercare di catturare le pecore, senza farsi prendere dai pastori. I pastori devono catturare, toccandoli, i lupi. Se qualche lupo viene toccato dal pastore, diventa anch'egli/ella pastore, dà la mano agli altri tre e prosegue nel difendere le pecore e catturare tutti gli altri lupi. E si prosegue fino a quando i lupi non diventano tutti pastori.

Nel ruolo del pastore possiamo riconoscere le persone che ci guidano nella vita di fede, mentre i lupi rappresentano l'incostanza nell'impegno, la noia, la superficialità e tutti quegli atteggiamenti che non ci permettono di custodire gli altri e noi stessi; lo scopo del gioco infatti è "mettercela sempre tutta per aver cura e proteggere chi ci sta accanto, chi ha fiducia in noi".

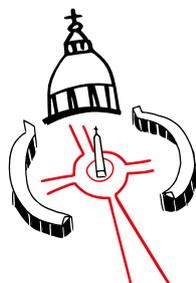
Segno

Prima di concludere con la preghiera finale, ai ragazzi viene consegnato un fischietto come segno di quella voce da seguire, che ci guida, ci richiama sulla strada giusta, come fa il pastore con le pecore, ma anche segno di allegria e gioia che ci accompagnerà a Roma, dal papa.

Pregghiera

*Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo depreiamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*

papa Francesco



“ACCOMPAGNARE”

Accensione

Prima dell'arrivo dei ragazzi, gli educatori dispongono nei quattro angoli della stanza adibita all'incontro quattro fogli, che descrivano quattro ambiti della vita dei ragazzi:

- *parrocchia,*
- *scuola,*
- *casa,*
- *luogo di sport e/o hobby.*

Nella prima fase dell'incontro i ragazzi dovranno trovarsi al centro della stanza. L'educatore comincerà, allora, a sottoporre loro delle domande:

- *in quale luogo ti senti accolto?*
- *dove ti diverti di più?*
- *dove senti che qualcuno ti sta accanto?*
- *dove ti senti sotto pressione?*
- *dove c'è qualcuno che si fida di te?*
- *dove senti di essere indispensabile?*
- *dove ti senti completamente te stesso?*

(Le domande potranno essere di un numero e di argomento variabile, sulla scelta degli educatori)

Di volta in volta i ragazzi dovranno scegliere in quale area della stanza, e quindi in quale ambito, posizionarsi. Ad ogni domanda, l'educatore potrà chiedere ai ragazzi le motivazioni che lo hanno spinto a scegliere un dato luogo.

Momento narrativo

Al termine della prima fase ai ragazzi viene proposta la lettura del brano di Bruno Ferrero, Il filo di cotone.

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelado! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».

Si raggomitolava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

Tantissime volte, nel loro percorso di vita, ai ragazzi accade di sentirsi inutili, sfiduciati, abbandonati. Accade per il timore di deludere i genitori a causa di un brutto voto, perché non sono riusciti a segnare il goal decisivo che avrebbe sancito la vittoria per la squadra, o perché non credono di essere bravi a fare qualcosa. In questi casi la soluzione più semplice e immediata sembra quella di abbandonare ogni cosa: smettere di impegnarsi

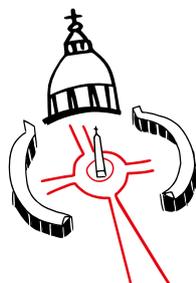
in quella materia ostica, lasciare lo sport, smettere di frequentare l'oratorio. È la stessa tentazione alla quale hanno ceduto i discepoli di Emmaus, i quali, davanti alla morte di Gesù, hanno smesso di credere nella possibilità della resurrezione e, delusi, si sono lasciati prendere dalla paura, per questo hanno scelto di lasciare Gerusalemme. Quello che non sapevano, però, è che il risorto era con loro anche quando non lo sapevano. La presenza di Cristo vivo si concretizza nella vita dei ragazzi grazie alla comunità, che si prende cura di loro, si sforza di tracciare sentieri e strade che possano percorrere. Dopo la morte di Gesù e la sua resurrezione, i suoi discepoli hanno due possibilità: farsi vincere dalla paura e fuggire, come i due di Emmaus; oppure stringersi e farsi forza l'un l'altro, stando uniti, come fanno gli apostoli nel cenacolo. Lì insieme hanno atteso il dono promesso da Gesù: il dono del Consolatore, dello Spirito Santo. È lo Spirito che il giorno di Pentecoste, come vento li ha accarezzati e ha spalancato le porte del luogo dove erano ancora rinchiusi; come fuoco ha fatto ardere i loro cuori come quella sera a Emmaus e tutti i loro sensi, non solo le loro menti, e li ha accompagnati fuori, nelle strade di Gerusalemme e nel mondo a raccontare a tutti di Gesù, il loro amico, il Risorto, senza mai più lasciarli soli. Gli apostoli non erano esenti dalla paura, ma supportati dallo Spirito e rafforzati dalla consapevolezza di non essere soli, riescono a non smettere di sperare.

Brano biblico

A questo punto ai ragazzi viene proposto il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto”. Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.





Attività

I ragazzi vengono divisi in due gruppi, che nella prima fase dell'attività dovranno restare divisi: il primo gruppo verrà bendato, mentre all'altro gruppo sarà raccomandato di mantenere silenzio, per tutto il corso dell'attività.

Ricongiunti i due gruppi, l'educatore abbinerà i ragazzi a coppie e ciascuna coppia dovrà attraversare un percorso ad ostacoli. La peculiarità sta nel fatto che il ragazzo "guida" potrà guidare il ragazzo bendato nel percorso solo toccandolo (ad esempio per suggerire di alzare una gamba, dovrà sollevargliela), ma senza parlare, l'obiettivo infatti è raggiungere la fine del percorso, senza farsi riconoscere.

L'attività si può ripetere, invertendo i ruoli e mescolando le coppie.

In questo modo i ragazzi potranno sperimentare una tipologia di accompagnamento non invadente, ma che ha a cuore i passi che ciascuno compie e si preoccupa di non lasciarlo solo durante la strada, anche quando il percorso di fa più difficile. Al termine del percorso, l'educatore potrà chiedere al ragazzo bendato se è riuscito a riconoscerlo attraverso i gesti di cura che gli ha riservato.

Segno

A conclusione dell'incontro i ragazzi riceveranno un'orma con la scritta "con te", simbolo del percorso della vita, che non si fa mai in solitaria.

Preghiera

*Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!
Tu, divino Viandante,
esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini,
i giovani, gli anziani,
le famiglie, in particolare gli ammalati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Nell' Eucarestia ti sei fatto "farmaco d'immortalità"
dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre al traguardo
della vita che non ha fine.
Rimani con noi, Signore!
Rimani con noi! Amen*

San Giovanni Paolo II

SCHEDA DUE

“FACCIAMO FESTA”

Preparazione

Ai fanciulli/ragazzi che parteciperanno al pellegrinaggio viene consegnato un invito in busta chiusa indirizzato a ciascuno di loro e alla loro famiglia (vd. *Lettera dell'Arcivescovo*) durante il primo incontro di catechesi del mese di gennaio. Aprendolo a casa, vi troveranno anche le indicazioni per vivere questo momento di preparazione. Per l'incontro di catechesi successivo, esercitando la loro fantasia assieme ai loro genitori (anche loro invitati alla festa!), porteranno qualcosa (bevande, cibo, addobbi, ...) e preparando dei giochi da fare tutti insieme in modo da organizzare una festa come attività legata a questa tappa della preparazione all'incontro con Papa Francesco. La finalità è far loro comprendere il senso del “far festa”: *ricevere e rispondere ad un invito, disporsi a partecipare (preparazione), ritrovarsi insieme per condividere nella gioia dell'incontro*. Per favorire la partecipazione dei genitori a questo momento, si consiglia la scelta di un orario idoneo alle esigenze delle famiglie.

Inizio

Si ascolta e canta il seguente brano:

CI INVITI ALLA TUA FESTA (Buttazzo)

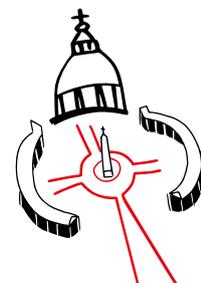
*Ci inviti alla tua festa
 Ci chiami intorno a te
 Ci doni la tua vita Gesù
 Ci inviti alla tua festa
 Ci chiami intorno a te
 Per vivere sempre con noi*

*Per noi hai preparato il tuo banchetto
 L'incontro dei fratelli e amici tuoi
 La casa tua risuona già di canti
 Con grande gioia accogli tutti noi*

*Ti accoglieremo in mezzo a noi,
 Signore Ascolteremo quello che dirai
 Riceveremo il dono tuo più grande
 Il pane della vita che sei tu*

*Mangiando il tuo pane alla tua festa
 Diventeremo come te, Gesù
 Sarai la forza della nostra vita
 Sarai la gioia che non finirà*

Per partecipare ad una festa, sentiamo l'esigenza di essere invitati. Voi ora siete qui, tutti insieme, perché avete ricevuto l'invito e lo avete accettato. L'invito è il “segno” di un legame che unisce le persone. Significa che qualcuno pensa a noi, che ci vuole bene e che desidera averci accanto in un momento bello.





Momento narrativo

Al termine della prima fase ai ragazzi viene proposta la lettura del brano:

La famiglia di Maria è stata invitata al matrimonio di due giovani amici: Antonio e Maria Pia. Il giorno della festa c'è un movimento nella casa di Maria: chi va, chi viene, chi cerca nervosamente qualcosa, che non riesce a trovare. Nel bagno, il babbo fischietta, mentre si rade la barba. La mamma fa qualche raccomandazione; intanto cerca di mettere un po' di ordine intorno. Maria, già pronta, aspetta impaziente. Finalmente scendono tutti nel garage, prendono posto nell'automobile e raggiungono l'abitazione della sposa. Qui trovano tanti invitati, che si scambiano saluti e abbracci. Alcuni raccontano le loro vicende personali. C'è chi si rammarica per quelli che mancano. Tutti sono felici di ritrovarsi. Anche la zia Rosina, con cui c'è stato qualche contrasto, abbraccia sorridendo chi le si avvicina, come non faceva da tanto tempo. Gli invitati, parenti e amici degli sposi, sono giunti da tante parti. Abitano in zone del paese lontane tra loro. Molti, pur non conoscendosi, cercano di fare amicizia: non si sentono affatto a disagio.

Brano biblico

A questo punto ai ragazzi viene proposto il brano dal vangelo di Matteo (Mt 22, 1-10).



Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: “Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Anche noi, che oggi siamo qui, veniamo da case diverse, da strade diverse, da famiglie diverse. Non tutti ci conosciamo, eppure stiamo bene insieme. Siamo veramente contenti! Allora, godiamoci questo momento di festa!

Attività

Ai fanciulli/ragazzi e ai genitori presenti viene dato il compito di preparare una festa nel luogo in cui si sono ritrovati come invitati, dividendosi i compiti per l'organizzazione in base a ciò che hanno portato. Si consiglia una divisione in gruppi misti fanciulli/ragazzi-genitori.

Mentre gustano i cibi preparati, i fanciulli/ragazzi e i genitori vengono lasciati liberi di muoversi, di parlare tra di loro, di scherzare. I ragazzi proporranno a tutti i giochi che hanno pensato per la festa cercando di coinvolgere tutti, anche i genitori.

Conclusione

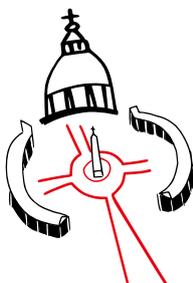
Al termine della “festa” i catechisti/educatori aiutino i fanciulli/ragazzi e i loro genitori a legare la dinamica della festa all'Eucaristia. Il Signore pensa a noi, ci rivolge il suo invito, ci prepara una tavola, noi portiamo il pane e il vino (frutti della terra e del nostro lavoro) e lui ci offre se stesso, rendendoci membra vive del suo Corpo, la Chiesa.

Noi possiamo far festa, perché il Signore ci invita ad incontrarci, a gioire con Lui, per divenire una cosa sola in Lui. E tutto questo lo fa mediante il suo Spirito: è lo Spirito che rende il pane e il vino Corpo e Sangue di

Gesù nelle nostre Eucaristie; è lo Spirito che fa di tutti noi l'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa; è lo Spirito della festa e della comunione. È lo Spirito che ci viene donato nel sacramento della Chiesa che non conclude il nostro cammino cristiano ma da avvio alla festa della nostra vita cristiana! Papa Francesco ci aiuterà a scopirci tutti uniti nella fede in Gesù per far festa con Lui. Infatti ci ritroveremo tutti insieme per vivere il giubileo del 2025.

Preghiera

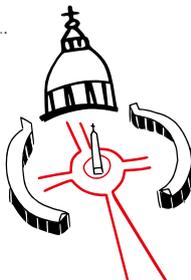
*O Signore, tu ci inviti a far festa con te
e ad accogliere sempre
le sorprese del tuo amore.
La tua grazia ci preceda e ci accompagni sempre perché,
sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di portare nel mondo
la gioia dell'incontro con te. Amen.*

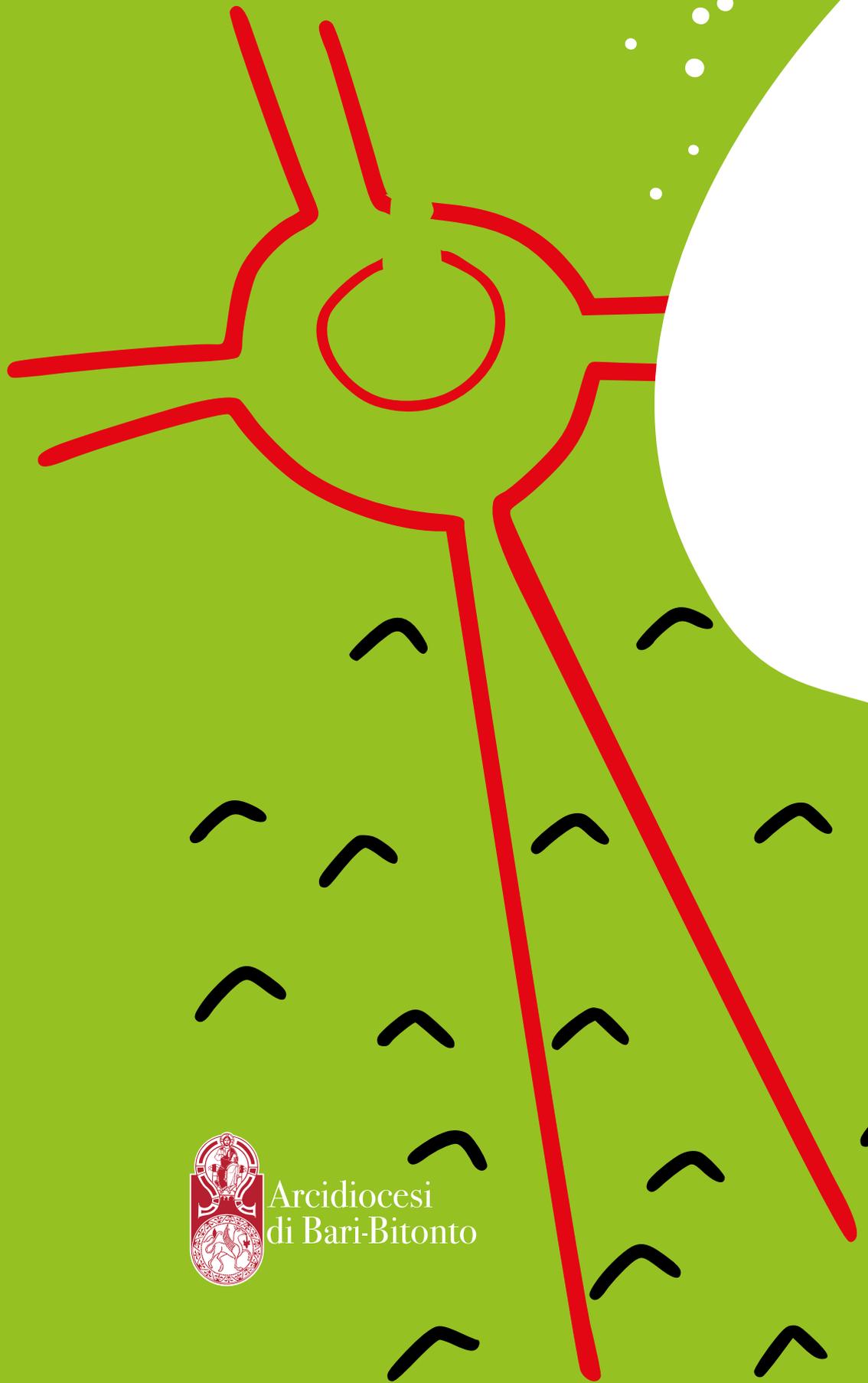




A series of horizontal dotted lines spanning the width of the page, providing a guide for handwriting practice.

Handwriting practice lines consisting of 25 horizontal dotted lines.





Arcidiocesi
di Bari-Bitonto